

il Fatto
Quotidiano

Dir. Resp.: Marco Travaglio

Tiratura: 83.931 Diffusione: 48.530 Lettori: 367.000

Rassegna del: 20/07/19

Edizione del: 20/07/19

Estratto da pag.: 16

Foglio: 1/1

Uranio, la relazione Trenta-Grillo usata contro un carabiniere malato

A Livorno La Difesa fa depositare il contestato studio che esclude i tumori

» ALESSANDRO MANTOVANI

Le ministre M5s della Difesa e della Salute, Elisabetta Trenta e Giulia Grillo, hanno minimizzato. Trenta ha riconosciuto che quel documento, secondo il quale i militari reduci da missione nella ex Jugoslavia stanno meglio degli altri, era "superato". Ma ora la relazione che ha irritato le associazioni delle vittime dell'uranio impoverito, finisce in Tribunale, a Livorno. L'Avvocatura di Stato l'ha depositata, su indicazione della Difesa, contro un ex parà passato ai carabinieri e affetto da tumore, un uomo di 54 anni che è stato nei Balcani e in Afghanistan e chiede, assistito dall'avvocato Angelo Fiore Tartaglia dell'Osservatorio militare, lo status di "vittima del dovere".

IL DOCUMENTO, firmato e trasmesso alle Camere il 10 maggio scorso dalle ministre, proviene dagli uffici dei due ministeri e dice quel che gli Stati

maggiori hanno sempre sostenuto: "I dati non sembrano supportare l'ipotesi che la partecipazione alle missioni operative nei Balcani abbiano rappresentato un rischio specifico per l'insorgenza di neoplasie maligne". Una sberla alle commissioni parlamentari di inchiesta e a decine di sentenze che invece hanno accertato che i proiettili all'uranio impoverito, bruciando a temperature elevatissime le corazze dei carri, hanno prodotto nanoparticelle di metalli pesanti ritenute all'origine dei tumori; che i militari italiani non erano adeguatamente protetti. Una sberla anche alle battaglie dei grillini. Lo studio dei ministeri, peraltro, riguarda un piccolo campione di militari volontari che neppure si sono sottoposti a tutte le visite del protocollo, ignora quelli in congedo, è stato elaborato in assenza di un comitato scientifico. Per i ministeri è stata depositata solo perché previsto dalla legge (ignorata dai governi precedenti). Uno studio pubblicato quest'anno sulla rivista *Epidemiologia & Prevenzione*, a firma dell'epidemiologo Valerio Gennaro del San Martino di

Genova, di Omero Negrisola dell'Agenzia veneta per l'ambiente, dalla farmacologa Loretta Bolgan e dall'ex parlamentare Ivan Catalano, registra un'incidenza dei tumori fra i militari inviati all'estero ben superiori a quelli dei "non missionari" per l'Aeronautica, i carabinieri e l'Esercito: dal 7 al 107 per cento in più. Per l'Osservatorio militare le vittime sono oltre 367, i malati 7.500

LA MINISTRA Trenta ha promesso per settembre un intervento legislativo, ha ipotizzato l'inversione dell'onere della prova in modo che sarebbe la Difesa, in futuro, a dover dimostrare che la patologia non dipende da cause di servizio.

Per ora, tuttavia, la Difesa resiste alle richieste di risarcimento. Solo qualche giorno fa Domenico Leggiero, presi-

dente dell'Osservatorio militare, polemizzava con la ministra per la mancata esecuzione di una sentenza a favore dei familiari di un militare deceduto:

«Sono stati costretti a tornare al Tar. Il contenzioso in corso vale centinaia di milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Il rapporto presentato al giudice che deve decidere sul ricorso di un parà che ha il cancro



La ministra Giulia Grillo LaPresse